□ **Interrogazione n. 73**

presentata in data 8 luglio 2005

a iniziativa dei Consiglieri Santori, Capponi

“Prevenzione e tutela dei cittadini dalle emissioni di gas nocivi (Radon)”

a risposta orale

Premesso:

che il Radon è un elemento radioattivo naturale appartenente alla classe dei gas nobili;
che il piano sanitario nazionale 1998/2000 evidenziava circa 6.000 casi annui di neoplasia polmonare attribuibili casualmente all'esposizione al RADON;

che tale gas si sprigiona principalmente dal suolo e dai materiali da costruzione;
che già dal 1990 esiste una Raccomandazione Europea n. 90/143 dell'EURATOM concernente la tutela della popolazione contro l'esposizione al Radon negli ambienti chiusi con la quale vengono stabiliti i livelli di concentrazione media annua del predetto gas sia negli edifici esistenti che in quelli da costruire;

che anche la Regione Veneto con delibera n. 79 del 18 gennaio 2002 ha recepito ed attuato la Raccomandazione Europea 90/143 EURATOM fissando un livello unico di riferimento pari a 200 Bq/m³ e l'adozione di particolari cautele per le nuove costruzioni;

che l'ultima rilevazione della situazione della radioattività naturale nella regione Marche è avvenuta nel 1988 su iniziativa dell'Istituto superiore di sanità e dall'ENEA;

Tanto premesso il sottoscritto Consigliere

INTERROGA

la Giunta regionale per sapere se nell'ambito del programma di prevenzione e tutela della salute dei cittadini abbia già disposto o intenda disporre l'avvio di una campagna di misurazione della presenza del RADON sia negli edifici che nei terreni della regione individuando zone, luoghi di lavoro, edifici scolastici, materiale da costruzione, con caratteristiche di elevata concentrazione di gas RADON nociva.

Interroga altresì la Giunta regionale per sapere se abbia già disposto o intenda disporre, anche a mezzo di apposita Commissione tecnica, direttive alle imprese di costruzione volte a regolamentare o escludere l'uso di materiali che presentano una alta concentrazione di RADON specie per edifici scolastici, ospedali, case di riposo in considerazione del fatto che la maggior parte del tempo viene trascorso in ambienti chiusi e che il rischio di esposizioni a radiazioni ionizzanti è più elevato per i bambini rispetto agli adulti.